

La piccola fiammiferaia

(Hans Christian Andersen)



Era l'ultimo giorno dell'anno.
Faceva molto freddo, nevicava ed era buio.

Una povera bambina camminava a piedi nudi.
Quando era uscita indossava un paio di pantofole,
ma erano troppo grandi per lei (erano appartenute
a sua madre) e le aveva perse: una era sparita
e l'altra se l'era portata via un monello.



La bambina camminava con i piedi bluastri per il freddo. Teneva nel vecchio grembiule molti fiammiferi e ne aveva un pacchetto in mano.

Tutti erano a casa, impegnati nei preparativi per le feste, e lei non era riuscita a vendere nemmeno un fiammifero in tutta la giornata.

Ora era stanca, affamata e infreddolita.

Fiocchi di neve le cadevano sui lunghi capelli biondi, e faceva sempre più freddo.

Era l'ultimo giorno dell'anno, la piccola osservava le finestre illuminate e sentiva spandersi nell'aria i profumi degli arrostiti: aveva così fame che non riusciva a pensare ad altro!

La fiammiferai si sedette in un angolo fra due case. Si rannicchiò per proteggersi dal freddo che era sempre più pungente.

Non osava tornare a casa da suo padre: non aveva guadagnato neanche un soldo e lui l'avrebbe sicuramente picchiata! E poi, loro abitavano sotto un tetto, dove il vento soffiava gelido.

Le mani della piccola erano ghiacciate. Forse avrebbe potuto usare un fiammifero per riscaldarsi...

Ne prese uno dalla scatola e CRAC! Lo strofinò contro il muro. Emanava una fiamma calda e luminosa.

La fiammiferaia ebbe l'impressione di trovarsi davanti a una grande stufa di ferro, con un coperchio di ottone, in cui ardevano ceppi scoppiettanti.

Allungò le gambe per avvicinare i piedi al fuoco, ma... il fiammifero si spense, la stufa sparì e la piccola si ritrovò con il bastoncino bruciato tra le dita.



Quella visione era stata così bella che la bambina accese un altro fiammifero. Il punto in cui la luce colpiva il muro divenne quasi trasparente e la bambina si ritrovò in una stanza con una bella tavola apparecchiata.

Un'oca arrosto, ripiena di mele e prugne, le andò incontro. La piccola le tese le mani per afferrarla, ma... il fiammifero si spense e tutto tornò come prima.



La bambina decise di accendere un altro fiammifero. CRAC! Questa volta era ai piedi di uno splendido albero di Natale, ancora più bello di quello che aveva visto nella vetrina di un negozio. Migliaia di candeline scintillavano sui suoi rami e graziose figure colorate la guardavano. La piccola allungò la mano, ma... il fiammifero si spense e le luci natalizie volarono su nel cielo.





La bambina si accorse che le luci erano diventate stelle; una di loro cadde, tracciando una scia nel buio della notte.

La piccola pensò: «Qualcuno muore». Glielo aveva insegnato la nonna, l'unica persona che l'avesse mai trattata con amore e che purtroppo era morta. Le diceva spesso: «Quando una stella cade, un'anima sale a Dio».

La fiammiferaia accese un altro fiammifero e le apparve davanti proprio la sua cara nonna, radiosa e sorridente.

«Nonna, ti prego, portami con te!» gridò la piccola. «Quando il fiammifero si spegnerà, so che anche tu svanirai come la stufa calda, l'oca arrosto e il grande albero di Natale!»

La bambina, allora, accese tutti i fiammiferi che le restavano per trattenere la nonna. Si sprigionò una luce più intensa di quella del pieno giorno; la nonna non era mai stata così bella!

La prese fra le braccia e insieme volarono su nel cielo, fino in Paradiso, dove non ci sono né freddo né fame!

Alcuni, vedendo le scatole dei fiammiferi per terra, commentarono: «Poveretta, ha tentato di scaldarsi...». Non sapevano quante belle cose avesse visto e tra quanta luce fosse volata in cielo insieme alla nonna.

Al mattino del primo giorno dell'anno, all'angolo tra le due case, fu trovata la piccola fiammiferaia, morta per il freddo.

